

R



Il mappamondo di fra Mauro
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Inv. n. 106173

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
E PER IL POLO MUSEALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA E DEI COMUNI DELLA GRONDA LAGUNARE
FONDAZIONE MUSEI CIVICI DI VENEZIA

SAN MICHELE IN ISOLA - ISOLA DELLA CONOSCENZA

Ottocento anni di storia e cultura camaldolesi
nella laguna di Venezia

MOSTRA ORGANIZZATA IN OCCASIONE DEL MILLENARIO
DELLA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE CAMALDOLESE

Catalogo a cura di
MARCELLO BRUSEGAN
PAOLO ELEUTERI
GIANFRANCO FIACCADORI

UTET

Il catalogo

Curatori

Marcello Brusegan, Paolo Eleuteri, Gianfranco Fiaccadori

Saggi

Edoardo Barbieri, Federica Benedetti, Ester Brunet, Carlo Campana, Francesca Cavazzana Romanelli, Matteo Ceriana, Claudio Ubaldo Cortoni, Giuseppe M. Croce, Paolo Delorenzi, Paolo Eleuteri, Gianfranco Fiaccadori, Ugo Fossa, Gianmario Guidarelli, Piero Lucchi, Leonardo Mezzaroba, Elisabetta Molteni, Angela Munari, Daria Perocco, Rino Sgarbossa, Erilde Terenzoni, Camillo Tonini, Fabio Tonizzi, Stefano Trovato, Monica Viero, Evelina Piera Zanon, Marino Zorzi

Schede

Andrea Bellieni (AB), Claudia Benvestito (CB), Gianmatteo Caputo (GMC), Francesca Cavazzana Romanelli (FCR), Claudio Ubaldo Cortoni (CUC), Cristina Crisafulli (CC), Diana Cristante (DC), Paolo Delorenzi (PD), Piero Falchetta (PF), Marco Flamme (MF), Francesca Giancotti (FG), Francesco Guerra (FGU), Gianmario Guidarelli (GG), Piero Lucchi (PL), Elisabetta Lugato (EL),

Alessandro Malinverni (AM), Susy Marcon (SM), Leonardo Mezzaroba (LM), Elisabetta Molteni (EM), Aureliano Mostini (AMO), Gabriele Paglia (GP), Massimo Scandola (MS), Luisa Servadi (LS), Stefano Trovato (ST), Barbara Vanin (BV), Cecilia Vianello (CV), Monica Viero (MV)

Fotografie

Olivo Bondesan, Dennis Cecchin, CESEPI, Ubaldo Franco, Sandro Moro, Andrea Marin, Paolo Monti, Francesco Turio, Archivio Fotografico del Museo Correr, Centro di Catalogo e Produzione Multimediale della FMC, Sezione di fotoproduzione dell'Archivio di Stato di Venezia, Civico Archivio Fotografico, Milano

Rilievi fotogrammetrici

Università Iuav di Venezia, Sistema dei Laboratori, Laboratorio di fotogrammetria Circe

Immagine coordinata

Sebastiano Girardi Artwork

© 2012 Unione Tipografico-Editrice Torinese
Lungo Dora Colletta 67, 10153 Torino
www.utet.com
utet@utet.it

Fotocomposizione e progetto grafico
Fotocomposizione Finotello snc - Borgo San Dalmazzo (CN)

Stampa
Stamperia Artistica Nazionale - Trofarello (TO)
ISBN: 978-88-02-08606-4



REGIONE DEL VENETO



Soprintendenza speciale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Archivistica per il Veneto



La mostra

Venezia 12 maggio - 2 settembre 2012

Museo Correr, Museo Archeologico Nazionale, Biblioteca Nazionale Marciana

Promotori e organizzatori

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici del Veneto,

Direttore: Ugo Soragni

Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali

e il Diritto d'Autore, Direttore: Maurizio Fallace

Biblioteca Nazionale Marciana, Direttore: Maurizio Messina

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico-Artistico ed

Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia

e dei comuni della Gronda lagunare, Soprintendente: Giovanna Damiani

Museo Archeologico Nazionale di Venezia, Direttore: Michela Sediari

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca-Alta Formazione Artistica e Musicale

Accademia di Belle Arti di Venezia, Presidente: Luigino Rossi,

Direttore: Carlo Di Raco

Fondazione Musei Civici di Venezia, Presidente: Walter Hartarich,

Direttore: Gabriella Belli, Segretario organizzativo: Mattia Agnetti

Comitato Millenario della fondazione dell'Eremito di Camaldoli,

Coordinatore: Ugo Fossa

Iniziativa regionale realizzata in attuazione della L.R. 5-9-1984, n. 51 - art. 11

Curatori

Paolo Eleuteri, Università Ca' Foscari di Venezia

Gianfranco Fiaccadori, Università degli Studi di Milano

Maria Letizia Sebastiani, Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale

di Firenze

con la collaborazione di

Marcello Brusegan, Biblioteca Nazionale Marciana

Matteo Ceriana, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico-Artistico

ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia

e dei comuni della Gronda lagunare

Camillo Tonini, Fondazione Musei Civici di Venezia

Collaborazione scientifica

Francesca Cavazzana Romanelli

Claudio Ubaldo Cortoni, Eremito di Camaldoli

Diana Ferrara, Accademia di Belle Arti di Venezia, Fondo Storico

Erilde Terenzoni, Soprintendenza archivistica per il Veneto

e per il Trentino alto Adige

Coordinamento dell'allestimento

Daniela Ferretti con Francesca Boni

Segreteria organizzativa

Annalisa Bruni, Monica Vianello

Coordinamento e Ufficio Stampa

Annalisa Bruni, Riccardo Bon con AE Comunicazione d'Impresa

Promozione

Silvia Negretti, Alessandro Paolinelli

Grafica della mostra

Sebastiano Girardi Artwork

Restauri

Claudia Benvestito, Franco Vendramin, Filigrana di Margherita Errera

Trasporti

Interlinea s.r.l., Sattis Arteria s.r.l., Tosetto s.r.l.

Assicurazioni

Assicurazioni Generali s.p.a.

Prestatori

Accademia di Belle Arti, Venezia

Archivio di Stato, Venezia

Comune di Venezia

Eremito di Fonte Avellana, Serra Sant'Abbondio

Gallerie dell'Accademia, Venezia

Na 2531 gb

Museo del Vetro, Venezia
 Museo Diocesano, Venezia
 Museo Nazionale, Ravenna
 Sacro Eremo di Camaldoli, Arezzo
 Seminario Patriarcale, Venezia
 Uls 12 Veneziana, Venezia

Sponsor

Aboca s.p.a. Società Agricola
 Acento Turismo s.p.a.
 Ambasciata del Montenegro presso la Santa Sede
 Ambasciata della Repubblica Armena
 Artesanterasmo s.r.l.
 Assicurazioni Generali s.p.a.
 Associazione Cento Amici del Libro
 Banca Popolare di Vicenza
 Comitato Italiano per Venezia onlus
 IM s.r.l. Società di Produzione
 I.N.A.C. Istituto Nazionale d'Arte Contemporanea
 Van der Koelen Stiftung für Kunst und Wissenschaft
 National Gallery London
 Stefano Nicolini
 Società Cineroma s.r.l.
 Touring Club Italiano, Club di Padova
 Venezia Marketing & Eventi
 Verso l'Arte s.r.l.

Si ringraziano per la collaborazione scientifica, organizzativa e allestitiva

Archivio di Stato di Venezia: Paola Benussi, Giovanni Caniato
 e Alessandra Schiavon
 Comune di Venezia. Direzione Affari istituzionali - Promozione Culturale:
 Madile Gambier
 Direzione Progettazione Esecuzione Lavori: Franco Gazzarri,
 Valerio Scantamburlo, Roberto Bampo, con Maurizio Ceolin
 Veritas s.p.a.
 Associazione Guide di Venezia,
 Municipalità di Venezia, Murano e Burano
 Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici
 ed etnoantropologici di Arezzo: Jane Donnini
 TA Alberto Torsello Architetto

Si ringraziano inoltre

Tiziana Alvizi
 Maria Pia Barzan
 Roberta Battaglia
 Olivo Bondesan
 Daniele Bortolotti
 Alessandro Bottacci
 Cesare Bovinelli

Orsola Braides
 Agostino Bureca
 Claudia Caldari
 Carla Calisi
 Gianmatteo Caputo
 Tarcisio Carolo
 Lucio Ciglia
 Lorena Dal Poz
 Maria Teresa De Gregorio
 Dino De Marchi
 Mario Destà
 Antonella Ferrarin
 Monica Fontana
 Ettore Forneza
 Alessandro Gaggiato
 Irene Galifi
 Gianni Giacomelli
 Elisabetta Giuriolo
 Rossella Granziero
 Ilaria Mantovani
 Filippo Martin
 Mariachiara Mazzariol
 Antonio Meneguolo
 Lucia Merolla
 Cetty Muscolino
 Bruno Nogara
 Antonio Padoan
 Filippo Pedrocchi
 Giuseppina Perrotta
 Monica Perrotta
 Fiorenza Pietropoli
 Valeria Poletto
 Carlotta Predosin
 Antonella Rinaldi
 Paola Refice
 Franco Rossi
 Anna Savini
 Elisabetta Sciarra
 Giuseppina Sinni
 Agostino Soldati
 Chiara Squarcina
 Carlo Squarzone
 Matteo Taboga
 Marco Toso Borella
 Maria Rosaria Valazzi
 Anna-Francesca Valcanover
 Agnese Vastano
 Desi Zennaro
 Fulvio Zennaro

Sommario

Presentazioni

- IX Ugo Soragni
- X Maurizio Fallace
- XII Rossana Rummo
- XIV Marino Zorzato
- XV Alessandro Barban
- XVI Walter Hartsarich
- XVII Maurizio Messina
- XIX Giovanna Damiani
- XXI Gabriella Belli
- XXII Erilde Terenzoni
- XXIV Raffaele Santoro

1. Il "perché" della mostra di Maria Letizia Sebastiani

2. Introduzioni

- 9 Marino Zorzi, *San Romualdo e i Camaldolesi a Venezia. Corno storico*
- 23 Fabio Tonizzi, Ester Brunet, *Aspetti della vita religiosa dei Camaldolesi a Venezia*

3. San Michele in Isola. La storia

- 39 Ugo Fossa, *Storia di San Michele di Murano dalle origini alla fine del XV secolo*
- 54 Giuseppe M. Croce, *San Michele di Murano dal Cinquecento alla soppressione del monastero*
- 65 Rino Sgarbossa, Federica Benedetti, *La presenza francescana a San Michele in Isola*

4. San Michele in Isola. Aspetti storico-artistici

- 79 Elisabetta Molteni, Gianmario Guidarelli, *Il monastero di San Michele e l'architettura. Da Mauro Codussi alla costruzione della libreria*
- 97 Matteo Ceriana, *Gli spazi e l'ornamento della chiesa camaldolese di San Michele in Isola*
- 110 Paolo Delorenzi, *Vicende artistiche a San Michele in Isola fra Sei e Settecento*
- 125 Camillo Tonini, *L'arcipelago camaldolese nella laguna di Venezia: ricognizione sulla eredità artistica*
- 135 Monica Viero, *La chiesa di San Michele di Murano nella raccolta delle Inscrizioni Veneziane di Emmanuele Antonio Cicogna*
- 145 Francesca Cavazzana Romanelli, Erilde Terenzoni, *Archivi camaldolesi, Camaldolesi archivisti. Da San Michele e San Mattia alla Terraferma veneta*
- 165 *Schede delle opere esposte*

5. San Michele in Isola. I luoghi della cultura

a. La biblioteca

- 213 Paolo Eleuteri, *La biblioteca*
 217 Carlo Campana, *Jacopo Morelli*
 222 Carlo Campana, *Manoscritti e incunaboli delle biblioteche camaldolesi verso la Marciana*
 228 Stefano Trovato, *Morelli e la selezione di libri da San Michele e altre biblioteche monastiche sopprese nel 1810*
 240 Piero Lucchi, *Da San Michele alla Biblioteca del Museo Correr: presenza di biblioteche camaldolesi perdute nelle raccolte di manoscritti e libri a stampa*
 251 Angela Munari, Evelina Piera Zanon, *«Alla speranza delle Belle Arti». Il fondo camaldolese di San Michele di Murano nella biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*
 269 *Schede delle opere esposte*

b. Il laboratorio geografico

- 323 Gianfranco Fiaccadori, *Fra Mauro e il laboratorio geografico di San Michele di Murano*
 332 Daria Perocco, *Viaggi e viaggiatori a San Michele*
 345 *Schede delle opere esposte*

6. L'erudizione camaldolese

- 353 Edoardo Barbieri, *«Le lectre belle ne lo suo stampire». Cultura camaldolese e arte tipografica tra Quattro e Cinquecento*
 362 Claudio Ubaldo Cortoni, *«Con le scienze e con le lettere, con la santità della vita e inviolabile osservanza della regola e delle sante costituzioni antiche»: studia humanitatis e studia pietatis nel monachesimo camaldolese*

7. Celebrazioni e ornamenti

- 369 Leonardo Mezzaroba, *Testimonianze medaglistiche camaldolesi*
 381 Claudio Ubaldo Cortoni, *Veri tesori di una sacrestia: dal bibliotecario-sacrista della tradizione medievale camaldolese all'opera di Placido Zurla durante la soppressione napoleonica*
 389 *Schede delle opere esposte*

8. Bibliografia

a cura di Stefano Trovato

Era il 1212 quando i vescovi di Torcello e di Castello donavano ai monaci Camaldolesi, seguaci di san Romualdo, una minuscola isola della laguna nord veneziana: San Michele di Murano. Pochissimi anni dopo già sorgeva una piccola chiesa in stile romanico-bizantino: era l'inizio di una lunga e affascinante presenza eremitica prima, cenobitica e abbaziale poi, che si dilungò fino all'avvento del turbinio napoleonico, che ogni cosa spazzò via degli stati d'antico regime.

Seicento anni di vita monastica, ma non per questo avulsa dalla città ospite, che secolo dopo secolo si sviluppò affermandosi sempre più. Non è un caso che la prima chiesa in stile rinascimentale edificata a Venezia, opera del 1469 dell'architetto Mauro Codussi, sia stata proprio la chiesa eretta nell'isola dei Camaldolesi, così come non sono stati casi che in questo monastero, in epoche diverse, svolgessero la loro attività menti di prim'ordine, quali quelle del geografo fra Mauro, degli umanisti Nicolò Malerbi e Pietro Dolfin, dell'erudito Benedetto Mittarelli, del musicista Anselmo Marsand e, "last but not least", di Mauro Cappellari, poi papa Gregorio XVI.

È quindi doveroso oggi, in questa città di Venezia, in questo 2012, ricordare gli ottocento anni dell'esistenza del monastero di *San Michele in Isola - Isola della conoscenza*, così come recita il titolo della mostra, anche perché questa data coincide con un altro anniversario, altrettanto importante, e cioè con il millenario della fondazione dell'ordine camaldolese da parte di san Romualdo, avvenuta appunto nel 1012.

Questa mostra, organizzata in unità d'intenti dalla Biblioteca Nazionale Marciana, dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia e dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, con la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e della Soprintendenza Archivistica per il Veneto, alle quali va tutto il nostro ringraziamento, non è quindi solo un grandioso momento di valorizzazione del patrimonio bibliografico, archivistico e storico-artistico, non è solo una prestigiosa operazione di recupero, studio, conoscenza, non è solo una raffinata sintesi del lavoro di quanti sono impegnati nella raccolta, nella conservazione e nella valorizzazione di fonti e documenti, ma è soprattutto il viatico per la gente veneziana e per i molti, spesso frettolosi, turisti di passaggio, di trasformare il reperto in emozione, l'evocazione in insegnamento, la memoria in fondamento dell'essere.

Auspiciando il doveroso successo della presente iniziativa culturale, ringrazio quanti l'hanno fortemente voluta, Maria Letizia Sebastiani, già direttrice della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e oggi direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Paolo Eleuteri dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Gianfranco Fiaccadori dell'Università di Milano, quanti l'hanno curata in ogni suo aspetto, Marcello Brusagan della Biblioteca Nazionale Marciana, Matteo Ceriana direttore delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, Camillo Tonini Responsabile di Palazzo Ducale e delle Raccolte storiche della Fondazione Musei Civici Veneziani, e quanti hanno alacremente lavorato alla sua realizzazione.

Ugo Soragni
 Direttore Regionale per i Beni Culturali
 e Paesaggistici del Veneto

Vicende artistiche a San Michele in Isola fra Sei e Settecento*

Paolo Delorenzi

Era il febbraio del 1740 quando, con una piacevole «gondoleggiata» verso Murano, Johann Caspar Goethe aveva raggiunto l'isola di San Michele. Le memorie del genitore del famoso letterato si soffermano a lungo sulla cappella Emiliani, sorta – così dicevano alcuni – per ospitare il sepolcro di una regina oppure edificata – sosteneva un'altrettanto mendace ciarla popolare – da «una cortigiana co' denari guadagnati a spese delle sue carni», passando poi a descrivere brevemente la chiesa, «piccola, irregolare» per la presenza del coro, ma comunque degna di altissima considerazione a motivo della sua «antichità»; allo splendore del vetusto impianto architettonico si coniugava la pregevolezza dei «quadri, che qui sono tutti belli», e delle «statue di marmo bianchissimo», capaci di richiamare «l'attenzione de' pratici»¹.

La fabbrica rinascimentale, sottratta a rimaneggiamenti e alterazioni strutturali, a quell'epoca già si mostrava rinnovata negli arredi scultorei e pittorici. Fin dal tardo Seicento, infatti, i monaci camaldolesi si erano premurati di aggiornare secondo il gusto moderno gli apparati decorativi delle cappelle e degli altari, interpellando maestri di larga fama e autori meno affermati, se non addirittura ai loro esordi; opere ulteriori di abbellimento, limitate alla sostituzione di alcune tele, si registrano ancora alla metà e poi al chiudersi del XVIII secolo. Le difficoltà finanziarie emerse nel 1806 in seguito all'indemanazione dei beni del cenobio e il decreto soppressivo del 1810 causarono la dispersione del patrimonio artistico di San Michele, oggi solo parzialmente rintracciabile². Sommando le notizie tramandate dalle fonti agli esiti delle indagini sulle carte

* Per la numerosità degli interventi pittorici sei e settecenteschi, molti dei quali non più riscontrabili, si è ritenuto opportuno compilare un registro cronologico, cui si rimanda per la bibliografia completa delle opere.

d'archivio, svolte con meticolosità da padre Vittorino Meneghin, è agevole delineare un quadro d'insieme, nel proposito di evocare l'estremo rigoglio del monastero.

1. La scultura

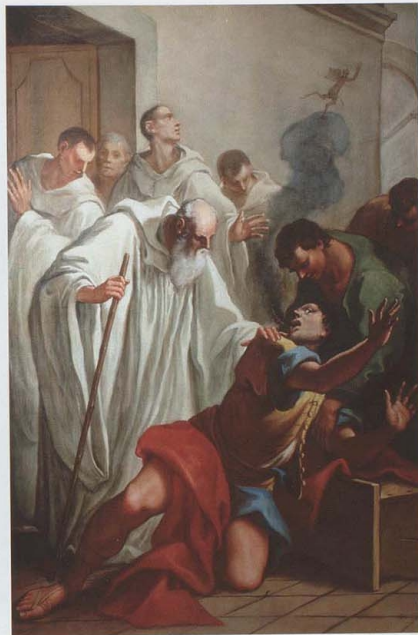
Il prologo alle «giunte» barocche introdotte nell'edificio chiesastico dal finire del Seicento non è vincolato alla diretta committenza camaldolese. Testando nel 1612, il cardinale Giovanni Dolfin aveva espresso la volontà che la sua sepoltura fosse eretta sulla controfacciata del tempio insulare, giusta il modello – invero disatteso – dei depositi Contarini alla Madonna dell'Orto; non lungi dal trapasso del porporato, occorso il 25 novembre 1622, il nipote Nicolò provvide alla realizzazione del monumento funebre, il cui progetto, attribuito poco credibilmente all'architetto romano Girolamo Rainaldi, rivela una stretta dipendenza dai mausolei sansoviniani di Andrea e Triadano Gritti esistenti nel presbitero della chiesa di San Francesco della Vigna. Coronate da un fregio pulvinato, quattro possenti colonne corinzie racchiudono, ai lati, le statue allegoriche della *Fede* e della *Prudenza*, opere abbastanza rigide e severe di Pietro Bernini, mentre al centro, sopra il sarcofago, campeggia il busto dell'anziano cardinale, scolpito dal figlio Gian Lorenzo con l'aiuto della bottega. La compresenza di più mani non sminuisce il valore della prova ritrattistica, eseguita a Roma, dal vivo, forse nel 1621: sobria nell'impostazione, l'immagine ci propone con verosimiglianza la fisionomia pietrificata del modello, adottando un'inquadratura, stretta alle spalle, che rimarca la tensione psicologica del sembiante³.

L'ammmodernamento della dotazione scultorea della chiesa prenderà avvio soltanto nel 1686, per esaurirsi a distanza di parecchi lustri. Sulla base di un contratto stipu-

lato con l'abate Giovanni Battista Bergonzi il 26 aprile di quell'anno, il tagliapietra Sante Trognon si impegnava a rinnovare «l'altar grande», in marmo bianco di Carrara con inserti lapidei di più colori, e «il tabernacolo con le figure di bronzo e portela, il tutto dorato»⁴. Parallelamente si affidava allo scultore Paolo Callalo la lavorazione del simulacro mediano con *San Michele Arcangelo*, che sintetizza con efficacia l'estetica barocca nel «fluire copioso e fiammeggiante di ciocche e di piume», nonché nel sobbalzo improvviso della figura, «in cui studiati contrapposti ed avviticimenti del corpo si uniscono, per ottenere il massimo dinamismo, all'agitarsi disordinato dei panneggi»⁵. La rispondenza stilistica consente di assegnare al maestro anche la vicina immagine di *San Romualdo*, più controllata nella posa, ma ugualmente incisiva per l'espressività carica del volto e il gioco chiaroscuro generato dall'incresparsi delle stoffe; è plausibile farne cadere la datazione a ridosso del 1693, quando Francesco Cabianca approntò la statua di *San Benedetto*, caratterizzata da linee ampie e pulite, miranti a una sorta di semplificazione delle forme⁶.

Un altro abate, Pierfrancesco Gallici, si sarebbe di lì a breve premurato dell'ornamento del cenobio «con indicibile zelo e dispendio di suo ricco livello»⁷. Il religioso – siamo nel 1695 – fece aprire due nicchie nelle muraglie degli archi ostruiti sotto il coro per sistemarvi le «statue di pietra di Costoza, l'una opera di monsù Marchiò e l'altra di monsù Giusto, comprate da un medico» nel mese di settembre⁸. L'azione della salesdine ha ormai corroso la *Maddalena* di Melchior Barthel e il *San Girolamo* di Giusto Le Court, esemplari tipici dell'attività estrema dei due *foresti*, scomparsi rispettivamente nel 1672 e nel 1679.

Già dedicata al Santissimo Salvatore, la cappella absidale sinistra ricevette tra il 1698 e il 1699 l'intitolazione a San Romualdo. Del gruppo marmoreo sull'altare, che vede il fondatore dell'ordine camaldolese affiancato da un angelo e da un putto recante mitria e pastorale, si occupò Giacomo Piazzetta, «intagliatore di concerto», la cui prova fu «molto applaudita sì per il disegno e diligenza, come pur [per] la espressione della devotio»⁹. Abile nella scultura in legno, il maestro ci offre un campione che, pervaso da reminiscenze lecourtiene, raggiunge esiti pittorici per il tramite di un marcato plasticismo, scoprendo tuttavia qualche forzatura d'impianto nelle creature celesti.



Giovanni Bambini, *San Romualdo esorcizza un ossesso*, Venezia, Museo Correr

Un membro della congregazione, fra Giacinto Savorino, nella decade terminale del secolo allestito sull'isola un laboratorio d'intaglio, dal quale uscirono banconi e spalliere per la chiesa, ma anche gli scaffali della biblioteca; i confratelli ne apprezzarono a tal punto l'impegno da «far porre il di lui ritratto sopra la porta nella parte interiore della libreria in mezzo busto con il compasso nelle mani»¹⁰. Restano, lavorati dal monaco, gli armadi della sacrestia e i confessionali dell'adiacente cappellina Boldi,

il cui altare in pietra d'Istria, con tre serafini marmorei nella centina, venne rinnovato a spese dell'abate Gallici tra il 1708 e il 1709 da Giuseppe e Paolo Groppelli¹¹.

L'ultimo intervento rimarchevole concerne la ricostruzione dell'altare della cappella della Croce, voluta dall'abate Michelangelo Gasparini. Nell'arco di alcuni mesi, entro il maggio del 1723, Jacopo Contieri scolpì i putti a sostegno della mensa e i due grandi angeli inginocchiati – figure eleganti e armoniose, benché un poco fredde – che alzano in aria la teca deputata a custodire una reliquia del Sacro Legno¹².

2. La pittura

Al dischiudersi del Seicento, gli spazi cultuali di San Michele potevano ostentare cospicui esemplari pittorici di Giovanni Bellini, Cima da Conegliano, Giovanni e Bernardino da Asola, non trascurabile galleria della Rinascenza veneziana. La decisione di accrescere il repertorio figurativo con una nuova immagine sacra va indubbiamente agganciata alla funesta congiuntura del 1630-1631; nella scelta del pennello cui affidare l'impresa, i monaci camaldolesi si erano orientati su Bernardino Prudenti, autore di un quadro votivo, più tardi riposto nella basilica della Salute, decretato dalle autorità statuali. L'unico a rammentare la pala, presto andata dispersa, è Marco Boschini, che nel 1664 ne specificava l'eminente ubicazione e l'iconografia, incentrata sulle figure ausiliarie cui il Consiglio dei Pregadi aveva impetrato la cessazione della pestilenza: «Sopra l'altar maggiore vi è un quadro di Bernardin Prudenti, con Maria nelle nubi, diversi angeli et a basso s. Lorenzo Giustiniano con altri angeli che tengono un modello della Piazza di S. Marco»¹³.

Le successive acquisizioni – il dato temporale proviene da un laconico appunto di Placido Zurla – si fanno in genere risalire a un momento non troppo lontano dal 1690¹⁴. Tuttora *in situ* sulla parete del barco rivolta al presbitero, la tela centinata di Ambrogio Bon rappresentante *Gesù Cristo consegna la corona al beato Michele Pini* ricorda l'istituzione per merito del religioso camaldolese, nel 1516, della pratica devota della corona del Signore, analoga al rosario mariano. Amico, esecutore testamentario e allievo di Johann Carl Loth – il suo «miglior discepolo»,

secondo Lanzi¹⁵ –, l'artista crea un brano ragguardevole di pittura «tenebrosa», impalcando una composizione incisiva, fra note ora idealizzanti, ora naturalistiche, e robusta nel colorito, tutto un liquefarsi di vernici rossastre, blu e grigio-bianche. Per la qualità dell'insieme, il dipinto non sembra esulare dal «controllo diretto del Loth nella sua realizzazione», situandosi intorno al 1686, epoca documentata della *Pala di san Domenico* nella chiesa dei Santi Martino e Rosa a Conegliano¹⁶.

L'opera di Ambrogio Bon aveva il *pendant* in un quadro di Giuseppe Diamantini con la *Visione di san Romualdo*, che, «poco gradito» ai monaci, si decise di rimpiazzare nel 1711 con una tela di identico soggetto, ma più ricca di dettagli, ordinata ad Antonio Zanchi¹⁷. Ignoriamo se il maestro estense abbia realmente adempiuto l'incarico, giacché il dipinto ricolto nel 1911 presso il Museo Correr, malgrado il formato rettangolare, dovuto a un antico restauro¹⁸, corrisponde alla prova di Diamantini, come assicura l'esame stilistico¹⁹. Filiazione benedettina, l'ordine camaldolese nasce nel 1012 a seguito del sogno profetico di Romualdo, qui opportunamente descritto: l'angelo, di ispirazione liberescia, funge da baricentro all'immagine, orientando lo sguardo verso la scala celeste percorsa da fantasmagoriche sagome fratesche.

Al principio del secondo decennio del Settecento, per cura dell'abate Gallici, anche il vestibolo della chiesa ricevette un'adeguata dotazione pittorica. Vi furono infatti sistemate due grandiose scene veterotestamentarie – dal 1733 al 1908 le troviamo nel presbitero – con lo scopo di mostrare ai fedeli, per il tramite di *exempla* antitetici, il vero cammino per la salvezza. Sulla parete destra spicca *L'adorazione del vitello d'oro*, «una delle più copiose e belle composizioni» di Gregorio Lazzarini, ultimata entro il marzo del 1710²⁰. Il telerò, di cui si è rintracciato il modelletto²¹, palesa l'abilità dell'artista nell'orchestrare l'affollato episodio biblico, scansionando inutili parossismi: alla precisione esecutiva, sostenuta da un disegno esatto, corrispondono gamme timbriche ricercate e un armonioso e piacevole accordo dei lumi. Sul fianco opposto, databile al 1712²², troneggia *L'eruzione del serpente di bronzo* di Antonio Zanchi, che, a dispetto dell'età pluriottuagenaria, non riuscì intimorito dall'ampio spazio da colmare. Quel che più impressiona non è l'impianto generale del-



Bartolomeo Tarsia, *La strage degli innocenti*
Venezia, Museo Correr (deposito esterno a Ca' Faresetti)

l'opera, bensì la mostra in svariate pose dei corpi maschili, nerboruti e affettati, l'alternarsi continuo di segni pittorici nitidi e di pennellate sbrigative. «La manière en est grand, et le pinceau large et même avec excès. En général ce tableau est mou, mal dessiné et trop sfumato dans le second plan», sosteneva Charles-Nicolas Cochin, approdato a San Michele nel 1751; il quadro di Lazzarini, a giudizio del francese, è invece «peint très moelleusement, et avec quelque chose de vaporeux dans les tons, qui est fort agréable [...]». Il y a de belles masses de lumières, d'un

accord doux, et des têtes de beau caractère. En général il est assez bien dessiné et d'un bonne couleur [...]»²³.

Il 1712 è l'anno probabile di un ulteriore parto artistico di Zanchi, *La vestizione del doge Pietro Orseolo con i beati Giovanni Morosini e Giovanni Gradenigo*, oggi al Museo Correr, ma sempre registrata nella navata della chiesa, sul muro fra le finestre verso il claustro: vi scorgiamo il serenissimo, con il genero e il sodale, inginocchiato dinanzi a Romualdo nell'attesa di ricevere l'abito monacale, prima della fuga sui Pirenei orientali alla volta dell'ab-